



MONOPOLI 28-30 GIUGNO 2013

## Le officine solidali

mattina dalle h 11 alle h 13,30  
pomeriggio dalle h 15 alle h 17,30

### "Crisi congiunturale o sistemica? Una riflessione sul declino della società capitalistica"

*Si fa strada il sospetto che ci troviamo di fronte a qualcosa di più di una semplice crisi congiunturale e qualche voce fuori dal coro parla già esplicitamente di una "grande stagnazione" in Europa e negli Stati Uniti. Eppure tutte le principali istituzioni economiche, per non parlare delle maggiori forze sindacali e politiche (sia di destra che di sinistra), non riescono (e vogliono) pensarsi al di fuori dell'orizzonte del ritorno della crescita. Ma se non fosse così? È possibile che l'età della crescita sia definitivamente conclusa.*

A cura **dell'Associazione Decrescita**. Referente: **Mauro Bonaiuti**

#### Problemi

Indipendentemente dai nostri desideri, dalle nostre azioni, si sta configurando uno scenario di decrescita "reale" che condurrà le società cosiddette sviluppate lungo un declino i cui primi segni sono individuabili a partire dagli anni '70.

La crescita tanto auspicata dai governi non può tornare: per la complessificazione delle strutture e la diminuzione delle risorse da tempo sono in aumento i costi (non solo economici, ma anche sociali e ambientali) a fronte di benefici sempre minori e che sempre più saranno riservati a una esigua minoranza della popolazione mondiale.

#### Riflessioni e proposte

Nello scenario di un'inevitabile decrescita reale, produttrice di sempre maggiori ingiustizie e danni ambientali e sociali, dobbiamo porci il problema di quali sono gli strumenti che i movimenti possono utilizzare per contrastare questo processo e contenerne i danni, partendo dall'idea di bene comune come paradigma di lettura dei territori da parte delle comunità che intorno a questi beni si riconoscono.

Attraverso le varie dimensioni dell'azione politica possiamo pensare a attivare/sostenere:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- conflitti a difesa dei singoli territori</li> <li>- alleanze tra soggetti a livello di provincie/regioni</li> <li>- alleanze su battaglie trasversali (ambientali, culturali, di giustizia) a livello nazionale e sovranazionale</li> <li>- forme di “resistenza/testimonianza” a scala globale (dalle primavere arabe agli indignados a Occupy Wall Street...)</li> </ul>
<p>La macchina produttiva si basa sullo sfruttamento sempre maggiore non solo dell’ambiente ma anche del lavoro, e si stanno creando “periferie del centro” dove il ricatto attraverso il lavoro controlla la vita di sempre più fasce di popolazione, e dove è in atto una sempre più rapida proletarizzazione dei ceti medi, cui conseguono isolamento sociale, razzismo, paura del futuro e sostegno a politiche di stampo autoritario.</p>	<p>Il tema del lavoro (del modello produttivo) deve essere al centro della riflessione sull’economia solidale, soprattutto se la immaginiamo come ciambella di salvataggio – nei territori – contro la crisi economica e il conseguente degrado delle forme di convivenza.</p> <p>Occorre che i singoli territori pongano anche al centro della loro riflessione la questione della propria sovranità alimentare e del controllo delle proprie risorse (acqua, energia, etc.).</p>
<p>In un sistema che controlla i cittadini attraverso i media e in cui la politica è ridotta pura gestione del consenso, abbiamo assistito a uno “scippo” di temi che tanto faticosamente abbiamo elaborato negli ultimi 15/20 anni: un utilizzo confusivo e, spesso, scorretto, che rischia di svuotare di senso le nostre proposte.</p>	<p>Dobbiamo porci il problema della comunicazione (mezzi e linguaggi) e valutare se è possibile, e ha senso in questa fase, tentare di dialogare e coinvolgere quella fascia allargata di società che sta “toccando con mano” gli effetti della globalizzazione neoliberista o se invece è meglio concentrarsi sul rafforzamento delle esperienze (le nicchie) già in corso.</p>
<p>Il problema della democrazia e della partecipazione che tutti auspichiamo apre una difficile riflessione sui processi del cambiamento e su quali sono le forme (e prima ancora la/le scale) a cui immaginiamo debba articolarsi la nostra azione... dallo stato alle forme di welfare, dalla proprietà privata al rapporto con il mercato, vi sono alcuni fini/valori che vanno chiariti e condivisi, se non vogliamo correre il rischio di</p>	<p>Rispetto a questo punto la discussione nel gruppo si è fortemente polarizzata: questo impone di aprire un confronto non elusivo della domanda se l’economia solidale sia complementare, alternativa o antagonista all’economia di stato e mercato.</p>

rendere ingenua e velleitaria la nostra azione.	
L'economia solidale si basa su un patto di reciprocità tra produttori e consumatori: c'è la sensazione che i termini del patto (e il numero di contraenti) - necessari a sostenere davvero queste forme di economia – non solo non sono allo stato attuale “raggiungibili”, ma probabilmente neppure sufficientemente chiari. Questa è sicuramente una grande debolezza teorico/pratica.	<p>La crisi ha infranto il mito del capitalismo come unica possibile società e del benessere come iperconsumo e apre spazi alla nostra proposta o stanno tutti solo tenendo duro in attesa che passi?</p> <p>La povertà/mancanza di relazioni in cui sono costrette le nostre società potrebbe essere (oltre alla crisi) un bisogno intorno al quale stringere patti di mutuo sostegno?</p>

<p><b>ENERGIA PLURALE</b></p> <p>A cura di Co-energia e Retenergie. Referenti: Giordano Marzaroli e Marco Mariano</p> <p>Facilitatore: Andrea Gelao</p>		
<p><i>Il mondo del consumo etico, critico e solidale trova nell'energia un ambito in cui le possibilità di ricaduta sul sistema sono molteplici, soprattutto se si riescono a coinvolgere grandi numeri di cittadini e a sfruttare le opportunità che il sistema stesso mette a disposizione tramite, ad esempio, gli incentivi alla produzione da fonte rinnovabile e all'importantissimo settore del risparmio e della razionalizzazione energetica. Creare una rete di soggetti che coniugano solidarietà, partecipazione dal basso e economia etica diventa una strada obbligata per raggiungere l'obiettivo di una partecipazione democratica nel complesso e strategico settore dell'energia.</i></p>		
PROBLEMI	SOLUZIONI	ASPETTI POSITIVI
<ul style="list-style-type: none"> <li>Comunicazione finalizzata all'aumento delle persone che utilizzano energia elettrica derivanti da fonti rinnovabili e/o si impegnano direttamente per arrivare a costruire</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Con-Vincere i soggetti dell'economia solidale (ovvero vincere con ...) che è possibile fare qualcosa insieme</li> <li>Facilitare la conoscenza</li> <li>Essere protagonisti sui propri territori della necessità di agire per convergere sui progetti di economia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Combattere lo spreco e l'utilizzo di energie non rinnovabili, che stanno provocando effetti devastanti nell'intero pianeta, aumentando la</li> </ul>

impianti di produzione	<p>solidale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare differenti modalità per comunicare con i diversi soggetti del territorio</li> </ul>	<p>Conoscenza del Tema Energia; sensibilizzare i territori e coinvolgere grandi numeri di cittadini verso un uso più razionale e consapevole dell'energia da fonti rinnovabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Proporre una partecipazione "dal basso" per la produzione di energia in modo compatibile con l'ambiente (attenzione al processo).</li> <li>• Tutto questo "mettendoci la faccia" negli incontri con i cittadini e i GAS</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancano altri soggetti dell'economia solidale che si rendano disponibili a promuovere un uso consapevole dell'energia (da fonte rinnovabile);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Usare le reti già esistenti sui territori (Gas, Banca Etica-Soci in Rete)</li> <li>• Creare Nodi Territoriali</li> <li>• possibile collaborazione con "reti della conoscenza"</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per diffondere le iniziative servono anche competenze tecniche per far fronte alle domande che nascono</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare territorialmente opportunità di formazione</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà nel superare la diffidenza prima tra soggetti dell'economia solidale e poi tra le persone che sono già sottoposte a campagne x il cambio fornitore spesso molto poco trasparenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare fiducia reciproca.</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Legislazione non favorevole allo sviluppo delle rinnovabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavorare a livello regionale (leggi sull'Economia solidale)</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà a comprendere la differenza tra l'operato di Retenergie e Co-Energia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare le sinergie tra le due realtà</li> </ul>	

<p>Specifici di Retenergie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• A comunicazione</li> <li>• B. Individuazione dei siti per costruire impianti e relazione con il territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A. metterci la faccia con azione promozionale diretta e personale sul territorio</li> <li>• B. spunti da parte della base dei soci a livello locale</li> </ul>	
--	---	--

## COMUNICAZIONE ECOSOL: perché è così debole

A cura del Gdl comunicazione. Referente A. Saroldi

facilitatrice : Gilda Esposito

*Nota bene: Il gruppo ha presentato 3 PPT, due del GdL RES sulla proposta di strategia di comunicazione per la Rete di Economia Solidale e uno di Jason sul social network zoes.it. che possono essere resi disponibili e accessibili sul sito di Res Puglia da Andrea Saroldi. :*

Riferimenti on line:

<http://www.retegas.org>

<http://www.retecosol.org>

<http://www.zoes.it>

<http://socialbusinessworld.org>

<http://comune-info.net>

All'officina sulla comunicazione hanno partecipato circa 40 persone, provenienti da tutta Italia.

Durante l'officina è stato presentato, tramite le presentazioni di Marco Appiotti e Marco Binotto, il progetto messo a punto dal gruppo di lavoro

sulla comunicazione Gas-Des per la revisione degli attuali siti [www.retegas.org](http://www.retegas.org) e [www.retecosol.org](http://www.retecosol.org) in modo da fornire strumenti più adeguati per facilitare la comunicazione sia interna che verso l'esterno ed offrire servizi ai gasisti e agli attori dell'economia solidale. Il progetto si basa su di una piattaforma web con un archivio e due punti di accesso attraverso i domini [bellestorie.info](http://bellestorie.info) ed [economiasolidale.net](http://economiasolidale.net), indirizzati prioritariamente al mondo dell'economia solidale ed al mondo esterno (vedi presentazioni Economiasolidale e Bellestorie). Le motivazioni che hanno spinto il gruppo di lavoro alla definizione di questo progetto e la sua struttura sono descritte nelle presentazioni disponibili sul sito [www.retegas.org](http://www.retegas.org). Il gruppo di lavoro ritiene che fornire questo tipo di strumenti al mondo gas-des sia prioritario rispetto ad altre esigenze, pur importanti, nel campo della comunicazione.

Il progetto è stato accolto favorevolmente, e sono state anche raccolte le disponibilità a collaborare, secondo modalità da definire, da parte di comune-info e socialbusinessworld che sono stati a loro volto presentati.

Di seguito è stata presentata e avanzata la possibilità di una collaborazione con la piattaforma / social network [zoes.it](http://zoes.it), che ha già varie funzionalità attive tra quelle individuate dal gruppo di lavoro e una ampia base dati di aziende, gas e iniziative dell'economia solidale presenti, il che permetterebbe di non dover partire da zero e di adattare uno strumento già consolidato e di integrarlo con altre funzionalità mancanti (come un gestionale condiviso). Tra i vantaggi ci sarebbe anche quello che è già in buona parte finanziato (dalla fondazione di Banca Etica), ma naturalmente per nuovi sviluppi occorre reperire nuove risorse (vedi presentazione Zoes di Jason Nardi).

Nella discussione sono stati anche segnalati degli elementi critici della proposta del gruppo di lavoro che possono essere riassunti nei punti seguenti:

- sostenibilità economica del progetto;
- necessità che il gruppo di lavoro si occupi non solo di strumenti ma anche dei contenuti della comunicazione;
- necessità di considerare tutti gli strumenti di comunicazione e non solo il web.

Questi punti saranno considerati nel proseguimento delle attività da parte del gruppo di lavoro. Per quanto riguarda il primo punto, l'opinione del gruppo di lavoro è che una volta superata la fase di avvio del progetto, questo si potrà mantenere sui servizi offerti agli utenti, ed in particolare ai Gas, nella misura in cui riuscirà a semplificare ed offrire in modo efficace un insieme di servizi per i gas (siti, archivi, forum, liste, SW gestionali, etc.). Per quanto riguarda la fase di avvio, è in fase di valutazione la proposta di un accordo con la piattaforma [zoes.it](http://zoes.it) in modo da poter utilizzare per quanto possibile le competenze ed i servizi già disponibili.

Per quanto riguarda gli altri punti, potranno costituire attività ulteriori del gruppo di lavoro in base alle forze disponibili. Bisogna però notare che questo gruppo di lavoro è nato con l'idea di fornire degli strumenti agli altri attori della rete e non con l'idea di creare dei contenuti, andare in questa direzione significherebbe in qualche modo anche ridefinire il suo ruolo.

Durante la discussione, iniziata nell'officina e continuata nel gruppo di ambito sui servizi, si è ritenuto prioritario avviare la sperimentazione di

questa piattaforma su uno o più casi di studio in modo da poter avere degli elementi di valutazione sul suo utilizzo per il prossimo incontro nazionale. La creazione di un sito per il coordinamento regionale dell'Emilia Romagna CRESER, disponibile ad avviare la sperimentazione, costituisce un buon banco di prova per verificare nel concreto l'efficacia del progetto.

### AZIONE PRIORITARIA

Avviare la sperimentazione della piattaforma web proposta dal gruppo di comunicazione tramite l'implementazione di un prototipo, possibilmente per il sito del CRESER.

problemi	soluzioni	sfide
<p>I problemi da affrontare:</p> <p>L'economia solidale ha bisogno di strategie di comunicazione più efficaci, che siano capaci di creare massa critica e far trascendere il dialogo e l'azione dai soliti gruppi ad un'utenza molto più ampia e diversa.</p> <p>Esistono due siti/portali della Rete RES che non sembrano essere molto attrattivi. Ma allo stesso tempo esistono centinaia di siti e blogs che parlano dell'argomento.</p> <p>Il lavoro dei comunicatori è ancora del tutto volontario.</p> <p>Non si fa rete tra i comunicatori.</p>	<p>Un sito modulare e personalizzabile, capace di offrire servizi (ad esempio vendita di prodotti per i GAS), garantito, professionale ed accessibile (vedi PPT 1 )</p> <p>Oltre al sito si propone anche un blog "belle storie" capace di raccontare le storie di successo dell'economia solidale.</p> <p>Utilizzare anche l'audio-visuale per raccontare le nostre storie di economia solidale</p>	<p>Creare una sincronizzazione tra le offerte presenti e altre da identificare in modo da non confondere l'utente e diventare più forti</p> <p>Rivolgersi non solo ai GAS ma all'intera comunità</p> <p>Coinvolgere i produttori che vedano il sito come spazio di riflessione e opportunità di farsi conoscere.</p> <p>Costruire consenso sui grandi temi e le definizioni dell'economia solidale</p> <p>Valorizzare le professionalità e la qualità sia dei contenuti che degli stili comunicativi</p> <p>Comunicazione relazionale che mette in contatto e scambio i territori, anche a livello internazionale.</p> <p>Immaginare un sistema di garanzia partecipata degli utenti e degli interessati. basato sulla conoscenza delle dinamiche economiche locali</p>

Le domande:

Qual è la forma più appropriata? Un social network, un blog, un portale di servizi?

Come coinvolgere anche le scuole e i bambini?

Come utilizzare altre forme di comunicazione oltre al web? Come arrivare a chi non usa Internet e superare il digital divide?

Gli agricoltori usano il web?

Follow up:

Il gruppo continuerà la discussione tramite una mailing list dedicata. Il contatto è Andrea Saroldi @ [andreas@netic.it](mailto:andreas@netic.it)

## ECONOMIA SOLIDALE: UN OSSIMORO?

A cura dell'Area formazione e ricerca del Tavolo RES. Referente Davide Biolghini

Facilitatore: Orazio Leggiero

*“Quale rapporto può esistere tra 'beni relazionali' al centro delle pratiche delle diverse forme di volontariato, compresi i GAS, e la sostenibilità economica” delle imprese socio/solidali' ad esse collegate? Quali sono i nodi 'vissuti' e irrisolti del lavoro volontario e del lavoro remunerato nel mondo dell'“economia solidale” (ad es. nel commercio equo) e quali più in generale nel III settore? Come presidiare la sfera della reciprocità per impedire che beni e servizi ecosol diventino 'merci'? Infine, che significato concreto assume l'aggettivo 'solidale' aggiunto alle nostre 'imprese'.”*

### Problemi

- È davvero possibile parlare di beni relazionali nel caso di servizi che vengono remunerati? Oppure se sono basati anche sullo

### Riflessioni e proposte

- E' necessario tematizzare la costruzione dell'equilibrio tra volontariato e lavoro tramite anche una riflessione sui modelli



<p>scambio di denaro diventano ‘mercificati’ come sostiene Latouche?</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I GAS sono una nuova forma di volontariato diffuso caratterizzati dal rapporto diretto con forme di economia ‘produttiva’, in particolare nel settore food; nel contempo esprimono diffidenza verso tutte le forme di ‘servizi’/intermediazioni, ad es. nell’ambito sia della finanza anche se ‘etica’, che della ‘piccola distribuzione organizzata’, anche se ‘solidale’ (si vedano i risultati della ricerca sui GAS in Lombardia).</li> <li>• come si può costruire e mantenere un equilibrio tra volontariato e lavoro nelle imprese ‘solidali’ (vedi difficoltà sorte nel botteghe del commercio equo)?</li> </ul>	<p>organizzativi e quindi sul ‘senso del limite’: è nell’efficacia di tale sinergia che si salvaguardano entrambe le dimensioni dell’economia solidale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nelle imprese solidali è importante sperimentare modelli organizzativi diversi;</li> <li>• Spesso nei GAS più che un volontariato diffuso si realizza ‘lo sfruttamento’ di pochi ‘attivi’.</li> <li>• E’ importante il coinvolgimento delle altre realtà di volontariato territoriale</li> <li>• È necessario allargare l’ambito della solidarietà e della corresponsabilità a tutte le tematiche locali della sostenibilità;</li> <li>• È necessario rispettare l’equilibrio tra aspettative e insuccessi, accettare la “parzialità”</li> </ul> <p>Proposte: un’impresa è solidale se basata su 3 assi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ‘patti’ tra consumatori, produttori/fornitori di servizi e finanza etica (si veda proposta di N.Bellanca all’Incontro de L’Aquila)</li> <li>- modelli organizzativi reticolari che tengano conto dei limiti (no alle progressive grandi concentrazioni) e della ‘parzialità’ nell’operare</li> <li>- imprese solidali che partecipano alla costruzione di ‘comunità sostenibili’ a livello territoriale</li> </ul>
--	---

## AGRICOLTURE E FILIERE DEL GRANO

a cura del GDL agricoltura del Tavolo RES. Referente Nicolino Di Giano

facilitatrici: Violetta Lonati e Francesca Busellato

problemi	soluzioni
Accesso alla terra Recupero dei terreni demaniali Vincoli posti per legge che favoriscono industria agroalimentare	
<b>Filiera grano DESR parco sud Milano</b>  Monocultura mais x mangimi– conversione  Cementificazione/consumo di suolo  Farine poco adatte a panificazione  Sementi bio fornite da multinazionali , si impoveriscono dopo tre anni  Pane poco digeribile  Rischio della sperimentazione	Assistenza tecnica agronoma  Coinvolgimento agricoltori tramite progetto filiera del pane  Offrire occasione a coltivatori convenzionali perché non abbandonino la terra  Sperimentazione di panificatori  Comitato tecnico con gas, produttori, panificatori  Semina 11 grani antichi con supporto agronoma AIAB per generare grano adatto a terreno e clima che produca farina panificabile  patto con i gas per sperimentazione 11 grani, 2€ a famiglia a fondo perduto  Recupero semi locali?  Fukoka?

<p><b>Adesso Pasta!</b></p> <p>Definizione prezzo giusto</p> <p>Retribuzione del lavoro</p>	<p>Consorzio di produttori</p> <p>Patto gas/cooperativa, Terra e cielo. Impegno: prefinanziamento con ordine minimo e gestione redistribuzione eccedenze</p> <p>Comunicazione progetto attraverso i gas (oggi 47)</p> <p>2% fatturato destinato a progetti solidali (no teem)</p>
<p><b>Cooperativa Terra e cielo</b></p> <p>Importanza filiera– mancanza di controllo</p> <p>Problemi macinatura ed essicatura</p> <p>Variazioni prezzo mercato</p> <p>Enti certificatori non affidabili</p> <p>Prezzi alti sementi antiche</p> <p>Produzione non sempre venduta e consumata</p> <p>I gas non conoscono produttori, no comunicazione</p> <p>Economia solidale non è attualmente sostenibile</p> <p>Trasformazione finale del prodotto, ad esempio no pastificio per mancanza di risorse economiche</p>	<p>Importanza trasparenza e valorizzazione piccole aziende</p> <p>Prezzo giusto definito con agricoltori e su valutazione costi non subisce fluttuazione del mercato</p> <p>Importanza unione militanza gas a sostegno costante dei produttori</p> <p>Andare oltre i gas</p> <p>Sottoscrizione di quote sociali della cooperativa per diventare co-produttore</p> <p>Togliere soldi dalle banche e sostenere progetti di coop. agricoltori</p>
<p><b>GAS Umbria</b></p>	

Terreni coltivati ogm	Difesa della mozione parlamentare
<b>Parco Sud Milano</b>  Definizione piccolo e grande agricoltore, dinamiche e logiche tra nord e sud  Difficoltà crescita gas per diffidenza verso territorio lombardo per inquinamento  Come costruire relazioni forti con consumatori?  Consapevolezza alimentare	Sensibilizzazione a conoscenza del territorio   Solidarietà reciproca produttori consumatori  Attraverso legislazione ed educazione
<b>GAS Emilia</b>  Progetto fornitura verdure – difficoltà collaborazione produttori  Mancanza di reddito	Mantenere piccoli i gas  Cambiare sistema del denaro, no cariplo
<b>Des Varese</b>  Poca produzione locale  Concimazione come viene fatta?  Km0 per meno popolazione al sud	Buona organizzazione e distribuzione da fuori  Proposta di non essiccare pasta
<b>Filiera del grano di Pisa</b>	Autoproduzione del pane
<b>Sos Rosarno</b>	

Contadini e migranti	
<a href="#">Abruzzo aquilano</a> Consumatori fuori dal processo	Woof Mercati fissi
<a href="#">Siquillya</a>	Rete aggregazione produttori

<b>FILIERE DEL MARE</b> A cura di RES Puglia. Referente e facilitatrice Nina Baugmartner	
problemi	soluzioni
Rendere più visibile la filiera ittica  Rendere più efficiente la logistica e garantire la catena del freddo	Istituzione di un tavolo nazionale della filiera del mare che si incontri due-tre volte l'anno  Promuovere incontri con le scuole e le università I gas devono individuare degli spazi di raccolta e condivisione Programmare gli scarichi anche con altri produttori Rispettare la puntualità degli appuntamenti

## FILIERE NON FOOD: analisi della crisi

a cura di Made in No. Referente Gianluca Bruzzese

Facilitatrice: Anna Fazi

problemi	soluzioni
<p>I prodotti no food presentano caratteristiche che rendono più difficile il rapporto con i gas:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• le filiere sono molto più complesse, questo comporta :<ul style="list-style-type: none"><li>○ molti passaggi e quindi prodotti non sempre completamente biologici:</li><li>- Es.: la produzione di scarpe Astroflex coinvolge 30 aziende, non tutte sono completamente biologiche. Il prodotto finale è il risultato migliore per ora possibile nel cammino di transizione avviato</li><li>○ Costi elevati</li><li>○ Rischi elevati anche per la necessità del finanziamento preventivo dei fornitori</li></ul></li><li>• Sono prodotti il cui acquisto è condizionato da molte più variabili rispetto a quelli agricoli: dal gusto, alla comodità ..... e sono anche meno “essenziali” rispetto al cibo, quindi in tempi di crisi sono i primi ad essere tagliati</li><li>• Sono prodotti difficili da comprare a distanza, senza avere la possibilità di provarli</li><li>• i prodotti avrebbero bisogno di essere promossi e distribuiti su</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ci sarebbe bisogno di un’informazione molto maggiore che consentisse una migliore comprensione delle caratteristiche dei prodotti e delle filiere</li><li>• Si dovrebbe curare molto di più la creazione dei “patti”, con incontri effettivi e periodici di produttori e consumatori ( es. PADS= patti di produzione, acquisto, distribuzione solidale ) in modo da fare crescere davvero la corresponsabilità, da affrontare insieme i reciproci problemi, da co-definire il prezzo trasparente</li><li>• I DES in tal senso potrebbero svolgere un ruolo prezioso in quanto promotori di tali patti</li><li>• Si potrebbero creare delle “procedure” nazionali, per facilitare i percorsi sul locale</li><li>• Si dovrebbero organizzare più mercati che sono occasioni di conoscenza, allargano il numero delle persone coinvolte nell’acquisto e consentono ai consumatori di provare i prodotti.</li><li>• Si dovrebbero organizzare mercati non solo locali, ma aperti ad un’area territoriale più ampia provinciale, regionale</li><li>• Tramite patti più chiari con i Gas si dovrebbe riuscire a creare la</li></ul>

<p>una scala maggiore rispetto a quella locale, perché i costi della produzione rendono necessario un circuito più ampio.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I gas spesso fanno più fatica ad esplicitare la quantità dei prodotti che intendono acquistare. E' molto difficile sostenere il rischio di produzioni così costose senza poter preventivare le quantità</li> <li>• Per i produttori è spesso molto difficile occuparsi oltre che della produzione anche della promozione e della distribuzione, è come se fossero mestieri diversi da imparare e che richiedono molte energie e rispetto ai quali hanno poca esperienza</li> <li>• Per il consumatore sono fondamentali : l'informazione, la trasparenza dei prezzi, i tempi di consegna e questi non sempre hanno funzionato</li> </ul>	<p>possibilità di preventivare con più precisione il numero dei prodotti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Alcuni gas si sono costituiti in associazione e si sono fatti carico della della promozione e distribuzione dei prodotti</li> <li>• Per la promozione è molto efficace la creazione delle reti territoriali; in tal senso è stata molto utile l'esperienza della rete nata nelle scuole a Bergamo per preparare lo "sbarco in piazza"</li> <li>• È necessario migliorare l'organizzazione</li> <li>• È necessario anche allargare i circuiti e non rivolgersi solo ai Gas</li> </ul>
---	--

<p><b>I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE A CONFRONTO</b></p> <p>A cura di RES PUGLIA . Referenti: Maurizio Simone e Giuseppe Sannicandro</p> <p>Facilitatrice : Francesca Busellato</p>	
problemi	soluzioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancanza di consapevolezza dei consumatori</li> <li>- Sostenibilità GAS tra lavoro e volontariato</li> </ul> <p>Diversità GAS tra nord (+gas) e sud (+mercato)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cambiare strategie e agire più sui mercatini al SUD</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pochi ordini e discontinuità vendite</li> <li>- Meglio GAS grande o piccolo? Gruppo formale o informale?</li> <li>- Difficoltà delle persone estranee al mondo dell'economia solidale a capire i GAS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevedere una quota minima di acquisto</li> <li>- Rifornire mense di Case Famiglie (anziani o handicap) e strutture medio grandi</li> <li>- Lastminute Market</li> </ul>
<p><b>GAS POTENZA</b></p> <p>Pochi iscritti tra i produttori</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di turni nella gestione degli ordini.</li> <li>- Costruire e mantenere la fiducia nei rapporti costruiti</li> </ul>
<p><b>GAS LECCE</b></p> <p>Gestione sul territorio</p> <p>Difficoltà di accordi su cassetta con i produttori</p> <p>Poche energie e risorse umane sulla comunicazione e diffusione GAS</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ordini sul Web : progetto in corso per migliorare l'organizzazione e la distribuzione. Aiuto di volontari per la distribuzione in giorni prestabiliti.</li> </ul>
<p><b>GAS BITONTO</b></p> <p>Progetto nato con approccio Ecologico/Politico</p> <p>Non ci sono molti produttori agricoli sul territorio</p>	<p>Creazione di un'associazione costituita da un gruppo misto di persone sensibili al tema</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per ovviare alla mancanza di produttori si è preferito iniziare là dove c'erano in particolare nella zona di Matera e Potenza per poi gradualmente scoprire realtà più vicine. Creazione di relazioni con i produttori.</li> <li>- Rete con GAS di Molfetta che ha meno famiglie ma più produttori: collaborazione logistica. Da qui è nata l'associazione RIMESCOLA Circolo culturale Bio che oltre alle attività ricreative ha anche una parte produttiva di coltivazione. Privati cittadini hanno offerto i terreni inutilizzati all'associazione in comodato d'uso</li> </ul>



Problemi di Liquidità del GAS  Troppa burocrazia ASL per apertura nuovi progetti per esempio un bar	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Autoproduzione di pane biologico per usare le farine: nuove opportunità di lavoro</li> </ul>
<b>GAS LAZIO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Problemi di conoscenza e partecipazione GAS</li> <li>- Stimoli alla partecipazione</li> <li>- Organizzazione GAS</li> <li>- Programma riunioni</li> <li>- Divisione Lavori</li> <li>- Comunicazione interna GAS</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Proposta esterna:</u> Creazione di una piattaforma comune</li> <li>- Cena + riunione : formula sperimentata e riuscita per coinvolgere le persone</li> <li>- Brochure esplicativa sulle attività del GAS</li> <li>- Ritualità di benvenuto per fare sentire le persone a proprio agio e parte del progetto</li> <li>- Legarsi a gruppi già esistenti come Caritas o parrocchie per allargare il gruppo</li> <li>- Non si compra al GAS ma CON il GAS</li> <li>- Gestione ordini con file gestionale appositi</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Raccolta di persone e Imprese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Caso GAS ABRUZZO VICINO LANCIANO:</u> Creazione di un'associazione / Ristorante per far conoscere il Gas ai soci : una volta alla settimana su prenotazione si cena con prodotti GAS</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Criteri di scelta dei produttori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Caso GAS ABRUZZO VICINO LANCIANO:</u> Sceglie Produttori biologici e Consumatori soci diventati produttori (anche se non certificati)</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione cassa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Caso GAS Roseto degli Abruzzi:</u> Bonifici su Banca Etica, 2 referenti</li> </ul>

- Elevati controlli fiscali

Sovrapprezzi per sostenere altre attività del gas

- Caso GAS Lanciano ABRUZZO: Da bonifico a referenti ad associazione per l'alto numero di soci e quindi di liquidità sui conti
- Caso GAS Furlan UDINE: Gruppo informale trasformato in associazione per gestione fatture in relazione al redditometro. Sono diventati APS (Associazione di Promozione Sociale) e hanno fatto il modello EAS.  
Requisiti per diventare APS : fornire l'elenco di nomi dei soci e dimostrare che sulla merce non viene fatto nessun ricarico
- Caso GAS BOLOGNA: Data la maggiore tracciabilità delle fatture la trasparenza con i consumatori deve essere sempre maggiore e chiara soprattutto sui costi. Per es. Quota di iscrizione nella quale si indicano nel dettaglio tutti i costi che questa va a coprire
- Caso GAS BOLOGNA: Come per altre spese devono essere dimostrate e a pareggio. Possono comparire come fattura o come donazione.
- Landucci (rappresentante istituzioni): Dal decreto del 1998 i centri di servizio volontario (previsti dalle leggi regionali) sono obbligati a dare informazioni sulle modalità giuridiche di costituzione delle associazioni e sui GAS. Per esempio [www.csv.net](http://www.csv.net)

## LA FINANZA ETICA

A cura del tavolo lombardo di finanza etica e di Banca etica

coordinatore: Alessandro Di Gregorio; facilitatore: Giovanni Acquati

problemi	Proposte per affrontare i problemi
<p>Rimane sempre forte la difficoltà da parte del mondo dell'economia solidale ad aderire o investire i propri risparmi negli strumenti di finanza etica presenti. E' un argomento difficile, ostico e non ancora sufficientemente compreso come importanza da parte del mondo Ecosol</p> <p>C'è sicuramente anche un pregiudizio di questo mondo verso nuovi strumenti intermediari, fra cui quelli finanziari, che poi coinvolgono un aspetto chiave della vita di ogni individuo</p> <p>C'è una grande difficoltà di mancanza di organizzazione della rete, che rende spesso complicata e difficile anche la comunicazione e la circolazione delle proposte. Manca dunque anche la formalizzazione civilistica delle organizzazioni regionali e nazionale ed una maggiore strutturazione che potrebbe favorire anche la comprensione di far parte di una vera rete globale nazionale che va oltre il proprio Gas il proprio DES, la propria RES</p> <p>Si dà spesso più ascolto ad offerte telefoniche o altro che vengono</p>	<p>Più che semplice informazione e stimolo alla riflessione, che comunque va sempre fatta, emerge con maggiore importanza la necessità di offrire prodotti e servizi concreti, come Eticar per CAES o conti correnti per i GAS (banca etica) o soluzioni di problemi di imprese, esempio Tomasoni con Mag 2: così la gente decide di partecipare perché sa e vede direttamente il beneficio e la soluzione del problema.</p> <p>Promuovere tutti gli strumenti finanziari insieme, far capire che sono in rete e lavorano insieme. Ciò aiuta a costruire la percezione della globalità della rete, e dunque a superare diffidenze e paure</p> <p>Fornire la "cassetta degli strumenti" ovvero chi elabora idee e proposte, con relativi regolamenti, è opportuno che le presenti complessivamente per far vedere che non è qualcosa di leggero e superficiale, ma già elaborato e strutturato e facilitare così la comprensione e adesione</p> <p>La Lombardia si è già dichiarata pronta a mostrare la forza della rete della finanza etica lombarda e dunque è disponibile a prendere in esame ed analizzare insieme proposte e progetti che verranno presentati dalle</p>

<p>presentate più convenienti e non si rimane coerenti rispetto a principi e valori.</p> <p>Si ha paura a volte che prodotti e servizi provenienti da questo mondo siano più costosi rispetto agli altri tradizionali</p> <p>La percezione e visione locale predomina dunque su quella nazionale e rende difficile superare le problematiche legate al proprio territorio che spesso sono le stesse che vivono altre realtà. Non ci si sente un pezzo di un tutto ma “il tutto”</p>	<p>imprese sociali o altre istanze: ciascuno farà la sua parte per affrontare il problema.</p> <p>Continuare a mantenere comunque una forte relazione territoriale andando ad incontrare i Gas e Des nei loro territori: ciò è sempre importante più che una comunicazione generica.</p> <p><b>Temi sempre importanti e trasversali da approfondire a livello di Tavoli regionali e possibilmente Nazionale</b></p> <p>Strutturare ed alimentare un prodotto che raccolga fondi finanziari con proposte innovative e specifiche da parte di MAG, Banca Etica e Caes (ed eventuali altri futuri), per averlo a disposizione in ogni momento, e immediatamente quando serve, per finanziare le imprese sciali e solidali o altre iniziative utili all’Economia sociale e solidale.</p> <p>Costruire dei Fondi di solidarietà con donazioni per sostenere la crescita culturale: progetti formativi e informativi; realizzazione di convegni, conferenze e momenti di studio.</p>
---	--

## PERCORSI DI MOVIMENTO PER LA TRANSIZIONE E LA RICONVERSIONE

### VERSO UN'ECONOMIA ECOLOGICA E SOLIDALE

A cura di RESET. Referenti: Alberto Zoratti e Riccardo Troisi

Facilitatrice Gilda Esposito

Documenti a disposizione: Petizione popolare per l'ex colorificio "lo pratico la costituzione. L'ex colorificio è Proprietà Collettiva".

[http://www.avaaz.org/it/petition/lo\\_pratico\\_la\\_Costituzione\\_Lex\\_Colorificio\\_e\\_proprieta\\_collettiva/?copy](http://www.avaaz.org/it/petition/lo_pratico_la_Costituzione_Lex_Colorificio_e_proprieta_collettiva/?copy)

Dispensa di riflessione che sarà resa disponibile sul sito <http://comune-info.net/> prossimamente.

Viene presentata l'esperienza dello spazio occupato dell'Ex colorificio Toscano a Pisa e del progetto Rebeldia che ha riportato all'utilizzo come bene comune di uno spazio abbandonato da tempo a poche centinaia di metri dalla Torre di Pisa (Vedi <http://www.rebeldia.net/>).

L'attenzione è sull'uso sociale della proprietà privata sancito dalla Costituzione agli art. 41, 42 e 43. Molti giuristi hanno appoggiato la riflessione degli occupanti ed hanno lanciato un appello contro lo sgombero:

<http://www.inventati.org/rebeldia/spazi-sociali/appello-dei-giuristi-contro-lo-sgombero-dellex-colorificio.html>

Attualmente lo spazio viene utilizzato per incontri, sport, cultura e piccole attività di economia solidale. E' una sperimentazione di una transizione verso un altro modello di sviluppo. La proposta è occupare spazi dismessi non solo per bisogni abitativi ma anche come spazi per produrre economia e cultura ed in generale welfare.

Anche a Roma, dopo la fallimentare esperienza della Città dell'AltraEconomia, si stanno sviluppando esperienze simili come il Teatro Valle Occupato, Cinema San Lorenzo e Wagon Lit.

A Milano esiste l'esperienza di RE MAFLOW (<http://vogliamocontinuarealavorareallamaflow.blogspot.it/>), una cooperativa di lavoratori che ha occupato la propria fabbrica in fallimento ed ha chiesto aiuto al GAS del Parco Sud. Insieme all'esperienza Semina della RES Marche queste realtà dimostrano che i GAS sono attori di cambiamento territoriale e devono incrociare il loro lavoro trasformativo con altre reti locali, anche quelle che appaiono più lontane. Si propone la città della dell'economia solidale.

A Venezia va avanti con una certa fatica la città dell'altra economia <http://www.aeresvenezia.it/>

<p>Al Sud è stata realizzata l'esperienza "formicaio" nella quale le persone si incontravano per stare insieme e scambiare oggetti e saperi senza uso di denaro, ma il progetto ha terminato il suo finanziamento e si sta perdendo.</p>	
<p>problemi</p>	<p>sfida</p>
<p>Il problema della terra abbandonata è simile a quello degli spazi urbani: rappresenta anche un'iniziativa contro il consumo di suolo indiscriminato che mette in ginocchio l'Italia. Al Sud il consumo di territorio è tremendo e i contadini si sono indebitati fortemente negli ultimi anni per rispondere alle illusorie proposte della globalizzazione.</p>	<p>Questo posizionamento sulle funzioni sociali della proprietà è un posizionamento politico. Gli attori dell'economia solidale devono essere in grado di fare politica, non certo nella forma partitica tradizionale, e mettere in discussione le regole del Mercato. L'economia solidale deve superare lo sbilanciamento dell'attenzione sul consumatore, i GAS e puntare alla riconversione ecologica ed al recupero delle relazioni con gli esclusi dell'economia della crescita. Lavoro e welfare devono essere al centro dell'attenzione di questa riflessione-azione di natura politica. Il bisogno di spazio, urbano e rurale, è legato all'esercizio del diritto umano della sovranità alimentare e della partecipazione e valorizzazione della cultura e dei saperi.</p> <p>Le grandi esperienze, più strutturate, non devono lasciare sole le piccole esperienze che nascono a volte in maniera spontanea sui territori.</p>
<p>Le grandi domande:</p> <p>Lavoro e ambiente. Quale lavoro e quali produzioni?</p> <p>Come convivere con la globalizzazione e le sue regole di commercio internazionale inique.</p> <p>Come valorizzare le relazioni umane e di fiducia all'interno dei GAS stessi, che permetta loro di essere più forti, solidi e integrati anche in relazione con i territori su cui operano?</p> <p>La proposta</p> <p>Alberto e Riccardo invitano tutte le realtà presenti che hanno sviluppato o vogliono realizzare in futuro un'esperienza di occupazione di territorio o di spazi per il bene comune a entrare in rete con l'Ex colorificio Toscano e partecipare attivamente alla preparazione dei lavori dell'incontro di</p>	

settembre. Il 20-21-22 settembre si terrà infatti una tre giorni COMMON PROPERTIES così definita:

“Tre giorni al Municipio dei Beni Comuni di Pisa, dal 20 al 22 settembre 2013, perché la proprietà non sia più intoccabile. Davanti allo strapotere del libero mercato e a una privatizzazione dilagante, i territori, le comunità e i movimenti si incontrano per trovare assieme percorsi e strumenti comuni per un nuovo protagonismo sociale. Dalla mattina del 20 settembre, quando centinaia di persone si concentreranno sotto il Tribunale di Pisa in attesa che venga detta l'ultima parola sull'istanza di sequestro per l'ex Colorificio liberato, farà i primi passi *Common / Properties*, che attraverso gruppi di lavoro e plenarie proverà a definire la cornice di un percorso comune, in vista di un autunno di movimento.

Persona di contatto Alberto Zoratti [azoratti@yahoo.it](mailto:azoratti@yahoo.it) e [municipiobenicomuni@gmail.com](mailto:municipiobenicomuni@gmail.com)

## LEGGI REGIONALI SUI GAS E SULL'ECONOMIA SOLIDALE

Referente dell'officina: Giuseppe Affinito

Referente del GDL nazionale: Pietro Passerella

facilitatrice :Vanessa Galli

problemi	Soluzioni
<ul style="list-style-type: none"><li>• E' difficile costruire una rete che sviluppi i processi che vengono dichiarati durante gli incontri.</li><li>• E' difficile confrontarsi e condividere in rete le esperienze vissute.</li><li>• E' difficile interfacciarsi con le istituzioni.</li><li>• Spesso le istituzioni legiferano senza conoscere (i Gas).</li><li>• Le istituzioni hanno difficoltà ad ascoltare.</li></ul>	<p><b>Soluzioni ( adottate in parte delle regioni d'Italia)</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Attivarsi in prima persona, sul proprio territorio al fine di poter cominciare ad utilizzare un linguaggio comune, senza dare niente per scontato.</li><li>• Promuovere il confronto con le realtà dell'economia solidale presenti sul territorio stesso.</li><li>• Identificare le prassi che accomunano le diverse realtà dell'economia solidale ed elaborare le stesse.</li></ul>

- Le norme di legge sono troppo restrittive per i piccoli produttori agroalimentari.
- Mancano risorse umane per potersi interfacciare con le istituzioni.
- Le istituzioni non riconoscono tutte le forme organizzative dell'economia solidale.
- Mancano strumenti efficaci per proporre una legge nazionale.

- Identificare le difficoltà a mettere in pratica le prassi da parte di quei soggetti che vorrebbero svilupparle ed elaborarle.
- Sviluppare la capacità di elaborazione dei Processi attraverso i quali il Prodotto finale, dopo essere stato "progettato" si realizza connotato degli argomenti caratteristici e importanti per l'economia solidale.
- Condividere e promuovere modelli di sviluppo della rete che abbiano valenza regionale.
- Condividere le informazioni e le esperienze nella rete.
- Coltivare fiducia nell'avvio di processi di conoscenza e di collaborazione volti al raggiungimento del Bene Comune.

#### **Soluzioni auspicabili**

- Condividere e coordinarsi con le realtà che sui territori regionali hanno avviato (o hanno intenzione di avviare) percorsi per sviluppare processi di rete.
- Conoscere i regolamenti dell'Unione Europea tramite la costituzione di tavoli.
- Coinvolgere istituzioni e imprese e le realtà che si riconoscono nell'economia solidale.
- Proporsi alle Istituzioni fornendole gli strumenti per la comprensione delle prassi che connotano l'economia solidale.
- Attuare un percorso in grado di vedere che il Prodotto necessita di essere realizzato attraverso un Processo di conoscenza e consapevolezza e Progettato al fine di essere economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibile.



	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire un Forum regionale.</li> <li>• Proporre un tavolo permanente che includa un osservatorio per il monitoraggio dei progetti e dei finanziamenti erogati.</li> <li>• Proporre una nuova forma associativa per portare istanze di democrazia partecipativa.</li> </ul>
<p>OSSERVAZIONI</p> <p>Il gruppo di lavoro non identifica soggetti preposti ad agire poiché l'agire è lasciato alla pratica di chiunque abbia l'intenzione di sviluppare, sul proprio territorio, modelli diversi di stare insieme connotati da percorsi trasparenti in cui la leadership sia un ospite non desiderato.</p> <p>E' necessario invece attuare un cambio di paradigma che porti ad una Relazione in cui l'aspetto prioritario quanto fondamentale sia la Fiducia; Fiducia quale strumento di misura per l'Economia Solidale.</p>	

<p><b>SCUOLA SBARCHI IN PIAZZA</b></p> <p>A cura del gruppo scuola di SIP. Referente Eleonora Russo</p> <p>Facilitatrice: Anna Fazi</p>	
problemi	soluzioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scuola autoreferenziale</li> <li>- Sovraccarico di progettualità sulla scuola</li> <li>- Sistemi di apprendimento e di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare una rete sul territorio di collegamento tra la scuola e le realtà di altra economia extrascolastiche (gas – des –cooperative ...) per promuovere il cambiamento della scuola stessa</li> <li>- Condivisione dei materiali prodotti (progetti scolastici ed esperienze legate alla scuola) -</li> </ul>

<p>insegnamento obsoleti, troppo vincolati sui contenuti, che non favoriscono scambi comunicativi, confronti, ricerca, sperimentazione e gruppi di lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Problemi di linguaggio (condivisione dei significati dei termini legati all'economia solidale)</li> <li>- Prestare attenzione a non imporre un modello, ma generare un percorso per inventare le alternative</li> <li>- Problema di coinvolgimento attivo degli studenti universitari</li> </ul>	<p>scuolesip.blogspot.it – <a href="mailto:scuolesip@gmail.com">scuolesip@gmail.com</a></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione ai docenti (finalizzata alla conoscenza delle esperienze di economia solidale e del loro valore)</li> <li>- Individuazione nei contesti scolastici di persone sensibili a queste tematiche</li> <li>- Promozione di attività legate all'economia solidale a scuola a partire dall'adesione al progetto "Sbarchi in Piazza"/"Sbarco a scuola"</li> <li>- Esperienze pratiche (fattorie didattiche, ....): trasmissione dei valori formativi del mondo rurale: "sacrificio", cura, fiducia, PIACERE, PASSIONE</li> <li>- Progetti didattici da proporre come trasversali alle varie discipline</li> <li>- Viaggi di istruzione – visite (stage lavorativi, campi residenziali) presso realtà che praticano i valori della legalità, dell'equa distribuzione delle risorse, del rispetto dei diritti dei lavoratori....</li> <li>- Percorsi didattici (partecipazione/organizzazione di mercati contadini, orti scolastici, ...)</li> <li>- Possibilità di allargarsi a macchia d'olio "dal basso": ampliare il raggio di azione attraverso la costruzione di una rete tra le scuole, e dopo aver creato un numero sufficiente di esperienze, con questo storico alle spalle puntare ad un progetto ministeriale</li> <li>- Forme di finanziamento: mettere in atto forme di fund raising mirate, valutare il supporto della scuola, di associazioni esterne e di fondi nazionali o locali</li> <li>- Ricostruire i "significati" dei termini legati all'economia solidale</li> <li>- Per universitari: costruire documentari, proporre azioni sui nuovi contenuti (imparare facendo)</li> <li>- Alunni promotori e protagonisti attivi sia della progettualità che della realizzazione</li> <li>- Stimolare il Problem Solving</li> </ul>
---	---

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Per alunni dell'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado: orientamento lavorativo non solo fatto dalle associazioni di categoria e dall'università ma anche dagli imprenditori "visionari" che credono in un nuovo mondo del lavoro, attenti al bilancio ma anche al rispetto dell'ambiente, alla pari dignità del lavoro in tutte le regioni del mondo, al lavoro per tutti, ad un salario dignitoso, ad un commercio più rispettoso ... - Promuovere incontri tra chi è già inserito in percorsi "culturalmente innovativi" e chi si affaccia al mondo del lavoro</li> </ul>
--	---

## Proposta di bilancio per l'Economia Solidale:

il modello del bilancio di "Bilanci di Giustizia" a confronto con il modello di bilancio dell'Economia

A cura del gdl "economia Solidale ed Economia del bene comune"

Referenti Bernhard Oberrauch e Lidia di Vece

Facilitatore : Andrea Gelao

*Motivo dell'Officina è la ricerca di una possibile strada di misurazione dell'Economia Solidale dal punto di vista della rendicontazione.*

*Rendicontazione che si rivolge ai gasisti attraverso l'utilizzo di schede messe a disposizione dal movimento "Bilanci di Giustizia" e bilancio quello proposta dal movimento dell'Economia del Bene Comune adottabile dai i produttori/ le imprese che "servono" i gas.*

*L'incontro tra i due movimenti dell'Economia Solidale e l'Economia del Bene Comune è avvenuta a Bressanone, nell'ambito delle "Giornate della sostenibilità" organizzate da Terra Institute.*

*In quei giorni, il movimento dell'Economia Solidale ha partecipato ad un seminario congiunto che ha permesso prima l'analisi delle peculiarità di ciascun movimento e poi la ricerca di obiettivi comuni.*

*Nell'Officina Bernhard Oberrauch ha illustrato i punti salienti e la matrice del bilancio dell'economia del bene comune mentre Fausto Piazza*

*per il movimento “Bilanci di Giustizia” ha illustrato le schede studiate appositamente dai bilanciisti per i gasisti.*

*Sono stati quindi schematizzati i punti salienti*

*B.B.C.: Bilancio del Bene Comune B.G.: Bilanci di Giustizia*

Problemi	soluzioni	ASPETTI POSITIVI
B.B.C. Garanzia sulla reale efficacia dello strumento	Audit di terza parte + stakeholder audit	- B.G. già utilizzati su un campione di famiglie; gasisti
B.B.C. Applicabilità in imprese di dimensioni diverse	Livelli di applicazione diversi (modularità a scalare)	
B.B.C. Tempo di applicazione lento	Applicazione del B.B.C. ai produttori	
Comunicazione e promozione degli strumenti per chi li adotta	Tramite i DES verso i GAS	
B.G. Autonomia e compartecipazione nell’uso dello strumento da parte dei GAS	<ul style="list-style-type: none"><li>- Condivisione dei contenuti</li><li>- Benchmark tra GAS</li><li>- Bussola del miglioramento</li></ul>	
B.G. Chiarezza nella sperimentazione da farsi nei GAS	<ul style="list-style-type: none"><li>- accompagnamento nella sperimentazione</li></ul>	
	Sperimentazione di uno strumento integrato tra B.B.C. e B.G.	

*I due strumenti non sono antitetici bensì si completano essendo quello proposto dai Bilanci di Giustizia destinato prevalentemente ai gasisti e quello dell'EBC destinato prevalentemente alle aziende.*

*L'obiettivo che è dato l'officina è quello di cercare uno strumento integrato che possa essere proposto in sperimentazione al mondo dell'Economia Solidale avvalendosi soprattutto delle RES locali.*

## MOBILITA' SOSTENIBILE DI COSE E PERSONE

A cura di RES Puglia. Referente Nello de Padova

Facilitatore : Orazio Leggiero

problemi	Riflessioni e proposte
Come limitare il più possibile il trasporto su gomma	<ul style="list-style-type: none"><li>• Qualcuno ha dichiarato di utilizzare i bancali di cartone e non di plastica o legno per ridurre l'impatto ambientale. Per le spedizioni dei prodotti ha detto di considerare il corriere come il "male minore".</li><li>• E' stato osservato che la scelta del corriere è da escludere in quanto espressione della logica del mercato convenzionale e quindi estranea alla filosofia dell'economia solidale.</li><li>• Nella situazione italiana la riduzione del trasporto su gomma può essere praticata soltanto applicando il più possibile il principio del Km 0, il quale, per unanime giudizio dei presenti, consente tra l'altro il recupero delle tradizioni locali.</li><li>• Per i prodotti non deperibili gli ordinativi dovrebbero essere più radi e accorpati.</li><li>• Un esempio: a Roma una cooperativa sociale effettua la distribuzione porta a porta.</li><li>• Qualcuno ha auspicato un maggiore ricorso alle nuove tecnologie, allo scopo di ridurre la mobilità. Altri invece ritengono che ciò vada limitato, perché il fine primario è certamente quello dello scambio di beni</li></ul>

	<p>purché sulla base di nuove relazioni solidali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Infine una proposta provocatoria (mica tanto!): gli abitanti di una zona nella quale c'è stato un cattivo raccolto di un prodotto dovrebbero limitare il consumo di quel prodotto.</li> </ul>
--	--

<p><b>SISTEMI PARTECIPATIVI DI GARANZIA</b></p> <p>A cura di RES Puglia. Referenti Marco Costantino e Nino Paparella</p> <p>Facilitatrice: Violetta Lonati</p>	
problemi	soluzioni
Le certificazioni bio sono discutibili: solo burocratiche, spesso non effettive; nei controlli si cercano solo certi composti, non si considerano parametri importanti come il lavoro, i contratti, la prossimità della produzione, la dimensione delle aziende, le fonti di energia, l'uso dell'acqua, la tutela del territorio, ecc	differenza tra certificazione tecnica (ente certificatore) e relazionale (rete di relazioni)
piccola distribuzione organizzata con distribuzione settimanale: come spiegare ai clienti quali sono i produttori e perché sono stati scelti?	definizione comune della carta dei criteri/disciplinare di produzione
necessità di formazione dei produttori. Poca consapevolezza dei consumatori. Cosa vogliono i GAS oltre al bio?	<p>formazione sul tema SPG con incontri di formazione attivi</p> <p>confronto tra produttori, tecnici agronomi e gas per definire disciplinare di produzione/carta dei principi dei produttori</p>

questioni molto tecniche, soprattutto per il consumatore non militante	<p>Preparazione di manuali di visita su campo (procedure)</p> <p>semplificare l'approccio: schede di visita e di produttori semplificate</p> <p>Condividere documenti ed esperienze sui SPG:</p> <p>progetto cariplo su pgs con des brianza, des varese, des como</p> <p>filiera corta solidale (Cremona)</p> <p>campi aperti (Bologna)</p> <p>DES Parma</p> <p>Terra Terra</p> <p>GAS Gasper (Roma)</p>
dinamiche di competizione tra produttori affini	<p>siqillyàh: incontri periodici itineranti tra produttori</p> <p>siqillyàh: supporto a lavori particolari da parte di gruppi di produttori affini</p> <p>gruppi di visita misti con consumatori e altri produttori affini</p>
equilibrio tra aspetto emotivo-relazionale e aspetto tecnico	<p>certifichiamo un percorso, non un prodotto: fotografia dello stato del momento, consapevoli che è inserito in un percorso più ampio</p> <p>scrittura di un diario x testimoniare un percorso che evolve, un dialogo continuo</p> <p>schede specifiche per tipo di prodotto/dimensione dell'azienda/zona geografica</p>
questione del lavoro: sfruttamento, contratti, salario...	<p>proposta: nei gruppi di visita prevedere anche un bracciante</p>

costo della certificazione bio	costo della certificazione bio condivisione costi tra produttore/ consumatori/rete
distanza tra produttori al sud e consumatori al nord	
<p>i Gas non sono rappresentativi di tutti i consumatori, come comunicare le esperienze dei sistemi di garanzia partecipata a consumatori generici?</p> <p>Quali modi di diffusione?</p> <p>Rischio: il mercato è pericoloso come strumento di divulgazione perché può essere confuso con i “mercati contadini” organizzati dai comuni che non hanno caratteristiche bio/ecosol</p>	<p>iniziative di vendita, mercatini, serate enogastronomiche</p> <p>proposta: schede complete che facciano trasparenza informativa sulla complessità delle produzioni</p> <p>proposta: punto vendita specializzato invece del mercato</p>